

Giunta della Provincia Autonoma Bolzano

Presentazione del Progetto “Educazione finanziaria nelle scuole”

Intervento del Vice Direttore Generale Luigi Federico Signorini

Bolzano, 18 settembre 2013

1. Introduzione

Signore e Signori,

ringrazio innanzitutto dell'ospitalità in questo palazzo storico, sede della Giunta provinciale e uno dei simboli dell'autonomia altoatesina.

Sono lieto di essere qui oggi per presentare il "Progetto di Educazione Finanziaria nelle scuole primarie e secondarie", delineato nel Memorandum di intesa tra la Banca d'Italia e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e che, in Alto Adige, si realizzerà con la collaborazione della Provincia Autonoma di Bolzano.

Desidero inoltre ringraziare, per il grande sforzo organizzativo profuso, gli Intendenti scolastici, il dott. Peter Hoellrigl, la dott.ssa Nicoletta Minnei e il dott. Roland Verra, che hanno coordinato la messa a punto di un'iniziativa che, in particolare in questa Provincia, prevede un piano di incontri ambizioso, con il coinvolgimento di numerosi docenti delle scuole primarie e secondarie.

Le Intendenze scolastiche e gli stessi docenti si sono mostrati subito convinti del valore del Progetto, tanto più che già negli ultimi anni in Alto Adige l'educazione finanziaria è stata inserita tra le materie curriculari nelle Indicazioni scolastiche.

Ringrazio inoltre gli Assessori alla Cultura e alla scuola, la dott.ssa Sabina Kasslatte Mur, il dott. Christian Tommasini e il dott. Florian Mussner che, nel promuovere tale progetto, hanno mostrato particolare sensibilità ai temi della cultura economica e finanziaria. Il loro coinvolgimento è l'esempio di come si possano creare sinergie tra istituzioni nel perseguimento di obiettivi comuni, di grande beneficio per la popolazione, nel rispetto e nella valorizzazione del plurilinguismo. Questa proficua collaborazione tra la Banca d'Italia e gli operatori economici locali, le imprese, le istituzioni creditizie e altri enti locali si realizza già in occasione della predisposizione annuale del rapporto sull'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano, che già dal 1998 viene pubblicato anche in lingua tedesca.

2. La tutela del consumatore

Un buon livello di cultura finanziaria è indispensabile al consumatore per poter esercitare correttamente i diritti riconosciuti dalle norme e le facoltà di scelta assicurate dal corretto operare

dei meccanismi concorrenziali. Esso rientra a pieno titolo tra gli strumenti di tutela del consumatore.

La tutela della clientela degli intermediari è un tema di grande attualità. A livello internazionale si vanno moltiplicando le iniziative volte a includere la protezione dei consumatori nell'agenda delle riforme del sistema finanziario.

Nel settore dei servizi bancari e finanziari, rispetto ad altri settori, il consumatore necessita di una tutela rafforzata, nelle forme e nei contenuti: per la natura fiduciaria del rapporto tra intermediario e cliente, l'ampia presenza di asimmetrie informative, la necessità intrinseca di considerare insieme, nelle scelte di investimento, rischio e rendimento, fatto quest'ultimo che espone più facilmente il consumatore al rischio di compiere scelte non sufficientemente consapevoli e di subire abusi.

La protezione del consumatore poggia su due pilastri: un quadro normativo che ne definisca i diritti e un mercato concorrenziale che assicuri facoltà di scelta.

La tutela del consumatore, nel settore bancario, si coordina in modo naturale con la funzione di supervisione: la stabilità del sistema è il primo presidio a difesa dei risparmiatori; la fiducia dei clienti, a sua volta, è condizione fondamentale della stabilità e prosperità delle stesse banche. Le due funzioni trovano supporto l'una nell'altra e l'esercizio di entrambe da parte della stessa autorità ne rafforza l'efficacia complessiva, consentendo di seguire un approccio integrato. La Banca d'Italia mira a realizzare in misura crescente questa sinergia.

Nel corso degli ultimi anni la normativa posta a garanzia del consumatore di servizi bancari e finanziari ha conosciuto, anche in forza della legislazione europea, un notevole sviluppo.

Norme e meccanismi di mercato devono lavorare insieme.

Le norme sono tanto più efficaci e tanto meno distorsive quanto più sono orientate a rafforzare e agevolare l'operare dei meccanismi di mercato: facilitando, per esempio, il passaggio da un intermediario all'altro (divieto di imporre costi di chiusura del conto), assicurando la massima chiarezza e comparabilità dei rapporti (requisiti di trasparenza contrattuale, confronti standardizzati di costi), agevolando la risoluzione delle controversie (istituzione di sistemi rapidi, poco costosi e di facile accesso per l'esame delle lamentele dei clienti).

Il mercato, dal canto suo, è uno strumento potente, ma non opera nel vuoto. Regole e azioni delle autorità sono necessarie per prevenire comportamenti anticoncorrenziali, per assicurare correttezza di rapporti e adeguata informazione del cliente, per promuoverne la consapevolezza.

La Banca d'Italia ha dato un forte impulso alle azioni volte alla tutela della clientela; la considera parte integrante del proprio operare; la persegue attraverso l'esercizio degli specifici poteri previsti dall'ordinamento: vigila sul rispetto degli obiettivi delle regole sulla trasparenza delle condizioni contrattuali, della correttezza dei rapporti tra intermediari e clienti, della tutela degli utenti di servizi di pagamento. Dal 2009 assicura il funzionamento dell'Arbitro Bancario Finanziario, un sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie.

Per un corretto dispiegarsi delle relazioni tra banca e cliente occorrono, però, anche interventi di alfabetizzazione finanziaria. L'educazione finanziaria è un naturale complemento della regolamentazione perché può aiutare gli investitori ad esercitare un controllo sugli intermediari e integrare l'azione di Vigilanza nel promuovere una maggiore competitività contribuendo a creare un circolo virtuoso tra stabilità e crescita economica. Maggiore consapevolezza dei consumatori determina un'espansione dell'"inclusione finanziaria"; consumatori più consapevoli stimolano gli intermediari a offrire prodotti migliori e più innovativi e la qualità dell'offerta ne risulta elevata; non solo, una domanda più consapevole è a sua volta condizione per il dispiegarsi di meccanismi concorrenziali. Trasparenza e concorrenza sono tanto più efficaci nel favorire la protezione del consumatore quanto più quest'ultimo è in grado di utilizzare le informazioni per effettuare scelte coerenti con le proprie esigenze così da massimizzare il proprio benessere. L'informazione non serve se non la si sa comprendere e gestire con consapevolezza e lucidità; un mercato concorrenziale non è utile se non si ha la capacità di analizzare e confrontare le diverse opportunità offerte.

3. L'educazione finanziaria

Di fronte a decisioni finanziarie complesse, in condizioni di incertezza, i risparmiatori, gli utenti dei servizi finanziari, hanno difficoltà a elaborare tutta l'informazione ricevuta; a selezionare gli elementi essenziali; a prendere decisioni pienamente consapevoli e autonome.

Per di più, molti utenti di servizi finanziari hanno scarsa familiarità con le nozioni economiche e finanziarie di base. I risultati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane, condotta ogni due anni dalla Banca d'Italia, hanno mostrato, con riferimento al 2008 e al 2010, che il grado di competenze e conoscenze finanziarie delle famiglie italiane su alcuni concetti finanziari di base (ad esempio il

potere di acquisto, la distinzione tra diverse tipologie di mutuo o tra azioni e obbligazioni) resta su livelli insoddisfacenti. Questi risultati sono coerenti con altre ricerche svolte sempre a livello nazionale (Patti Chiari - European House Ambrosetti 2008 e 2010; ASSBB Osservatorio monetario n. 3/2009; Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi e Intesa SanPaolo in collaborazione con Doxa 2011) e sostanzialmente in linea con quelli degli altri paesi industrializzati. L'OCSE, ad esempio, in uno studio del 2012, ha rilevato che una larga fetta della popolazione nei paesi esaminati ignora nozioni finanziarie, anche elementari.

In questo contesto l'educazione finanziaria, anche se non offre una soluzione di per sé esaustiva, può aiutare a migliorare il modo in cui vengono assunte le decisioni finanziarie. Soprattutto, iniziare a conoscere la finanza e l'economia il più presto possibile nella vita può contribuire a superare uno stato di "disagio" culturale e psicologico rispetto a questi temi. L'educazione finanziaria a scuola, al pari dell'educazione alla cittadinanza, dell'educazione sanitaria e di altre forme di sviluppo culturale e umano, non deve essere qualcosa di estraneo alle materie curricolari, ma può essere parte integrante di esse. Aggiungere la prospettiva economica allo studio delle varie materie ne favorisce una più completa comprensione. Questo meccanismo contribuisce a creare una certa familiarità con l'economia e agevola la presa di coscienza da parte dei giovani della necessità di acquisire una cultura economica e finanziaria che possa renderli nella vita reale cittadini consapevoli.

I Quaderni didattici predisposti nell'ambito del progetto che stiamo presentando offrono, per esempio, con un taglio pratico e partendo da un inquadramento storico sulle origini della moneta, informazioni sulle caratteristiche e sulle modalità di utilizzo degli strumenti di pagamento diversi dal contante (assegni, bonifici e carte di pagamento) fornendo anche indicazioni sui vantaggi e gli svantaggi di ciascuno di essi nonché sulle accortezze da seguire per evitare truffe e utilizzi fraudolenti degli stessi.

4. Il progetto educazione finanziaria nelle scuole

4.1 Le ragioni e le caratteristiche del progetto

La scuola è uno dei canali migliori per diffondere conoscenze finanziarie e far gradualmente acquisire ai ragazzi la necessaria familiarità con la materia. Diverse ragioni spingono a coinvolgere quanto più possibile le scuole nella conduzione di programmi di educazione finanziaria in aggiunta alla considerazione che la scuola costituisce il luogo naturalmente deputato a offrire e ricevere istruzione. Investire in educazione finanziaria nelle scuole risponde a esigenze di equità sociale;

molte ricerche mostrano che le conoscenze sono eterogenee e strettamente collegate al reddito e al livello di cultura della famiglia di appartenenza. La scuola consente di raggiungere in maniera trasversale tutte le fasce di popolazione, comprese quelle appartenenti agli ambienti meno avvantaggiati per condizioni socio-economiche e culturali, favorisce una parità di condizioni e, in prospettiva, riduce le possibili difficoltà di accesso ai prodotti finanziari. Inoltre, le nuove generazioni necessitano più delle precedenti di competenze finanziarie: numerose ricerche dimostrano che i giovani sempre più spesso, e sempre più presto nella vita, assumono decisioni finanziarie; né i genitori posseggono sempre le competenze idonee ad assolvere alla propria funzione di guida.

L'obiettivo è che i ragazzi imparino ad assumere nella quotidianità decisioni finanziarie convenienti, sappiano cioè "come fare in pratica"; imparino a gestire situazioni di incertezza considerando la probabilità del verificarsi degli eventi rari; a comprendere nei suoi elementi essenziali il funzionamento delle politiche monetaria e economica.

Sul "come fare in pratica" agisce proprio il progetto che la Banca d'Italia conduce in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerche (MIUR) e che presentiamo qui oggi per la prima volta. Esso è focalizzato sui concetti di moneta e di risparmio e di moneta legale e fiduciaria; sugli strumenti di pagamento diversi dal contante e sui prodotti bancari di base.

E' anche importante trasmettere i concetti di rischio e rendimento e far capire che a un alto rendimento non può corrispondere un alto rischio, che se una cosa è troppo bella per essere vera probabilmente non è vera; rendere intuitiva ai più la probabilità dell'avverarsi di un evento raro, anche negativo; richiamare l'attenzione sul concetto di potere d'acquisto della moneta e sul significato dell'inflazione.

Il progetto "Educazione finanziaria nelle scuole" mira a introdurre, con approccio interdisciplinare, rudimenti di economia e finanza nei programmi scolastici di tutti i livelli di istruzione. Il progetto risponde alle raccomandazioni formulate nelle sedi internazionali sul tema, in particolare dell'OCSE; rappresenta un'importante esperienza indirizzata allo specifico target degli studenti; ha l'obiettivo di uno stabile inserimento dell'educazione finanziaria nei curricula scolastici e, in prospettiva, cerca di favorire una alfabetizzazione più organica dell'intera popolazione.

Il programma prevede da un lato la formazione dei professori svolta da esperti della Banca d'Italia, e dall'altro un ciclo di lezioni in classe agli studenti, tenute dai loro stessi docenti.

L'iniziativa ha registrato negli anni un continuo aumento del numero di classi e studenti partecipanti. Il controllo dei risultati ha evidenziato l'utilità dell'intervento non solo in termini di efficacia della formazione ma anche di mantenimento nel tempo delle conoscenze.

Il successo dell'iniziativa è stato in larga misura determinato dalla partecipazione attiva e interessata degli insegnanti; senza il loro volontario contributo e la loro professionalità nulla di quanto è stato fatto sarebbe stato realizzato. Siamo dunque particolarmente orgogliosi di estendere oggi il programma formativo agli insegnanti e agli studenti della Provincia Autonoma di Bolzano, nella consapevolezza della necessità di fornire ai giovani gli strumenti che consentano loro di discernere e decidere con consapevolezza nella loro veste di consumatori, di risparmiatori e, non ultimo, di cittadini.

4.2 L'offerta formativa e le modalità di svolgimento

Gli argomenti oggetto di questo ciclo di incontri sono strutturati in un modulo di base su "La moneta e gli strumenti di pagamento". Più in dettaglio si ripercorrerà la storia della moneta, le sue origini e le sue funzioni; seguirà il ruolo della Banca centrale quale garante del valore della moneta e saranno illustrate le principali caratteristiche delle banconote. Infine, saranno trattati gli strumenti di gestione e pagamento più utilizzati: il conto corrente, l'assegno bancario, il bonifico e le carte di pagamento (carte di debito, carte di credito e le sempre più diffuse carte prepagate). A questi argomenti sarà possibile aggiungere, nei prossimi anni, altri due moduli, relativi alla stabilità dei prezzi e al sistema finanziario e, per le secondarie di secondo grado che vorranno trattarlo, un modulo su tematiche assicurative. Per gli studenti e i docenti è stata creata un'apposita collana dei "Quaderni didattici della Banca d'Italia", avviata con tre volumi sul modulo di base – tradotti anche in tedesco – dedicati rispettivamente alla scuola primaria e a quella secondaria di primo e secondo grado.

Nel corso del prossimo autunno sono in programma 13 giornate formative a Bolzano, Merano, Bressanone e Ortisei:

- 7 incontri in lingua italiana, di cui 1 per la scuola di lingua ladina, in data 23 settembre, e gli altri 6 per la scuola di lingua italiana, che si terranno dal 30 settembre al 10 ottobre;
- 6 incontri in lingua tedesca, dal 25 novembre al 2 di dicembre.

Concludo il mio intervento ringraziando ancora una volta gli Intendenti scolastici, gli Assessori e soprattutto gli insegnanti che, a seguito degli incontri con il personale della Banca d'Italia, avranno

il compito difficile, ma anche importante e gratificante di veicolare i concetti e i contenuti del programma di Educazione finanziaria ai propri studenti.